

Scout e cambuse critiche: una lezione equo-solidale

Come vivere pienamente lo spirito della promessa scout quando ci dice di essere «laboriosi ed economici» e di «amare e rispettare la natura»? Se lo sono chiesto un anno fa i rover e le scolte del gruppo Agesci Roma 72 che nell'approfondire la tematica del consumo critico hanno dato vita ad un progetto, pionieristico in ambito scout, che si è esteso dal Lazio fino in Emilia-Romagna. Siamo parlando delle Cambuse Critiche, un'opportunità per tutti i gruppi scout di unirsi e condividere l'acquisto di prodotti, deperibili e non, per i campi estivi. Ogni anno infatti migliaia di bambini e ragazzi in tutta Italia e anche a Bologna partono, tra luglio ed agosto, per i campi estivi e ogni anno gli educatori sono alle prese con l'acquisto dei prodotti alimentari da una parte e con la necessità di contenere il costo dei campi dall'altra. Cambuse Critiche è un gruppo di acquisto di prodotti del commercio equo, biologici o a km.0 che mette insieme gli ordinativi di vari gruppi per ottenere un miglior prezzo dai produttori, selezionati sulla base dei principi dei Gruppi

di Acquisto Solidale, realtà oramai diffuse in tutta Italia e nate anni fa proprio nel territorio regionale, a Fidenza. Nel maggio 2011 è stato lanciato il progetto Cambuse Critiche Emilia-Romagna che dopo solo un mese ha raccolto ordini per 11 gruppi di cui ben 7 gruppi di Bologna (Bologna 13, Bologna 16, San Lazzaro 1, San Lazzaro 2, Bologna 18, Pieve di Cento, Bologna 7) e 4 di altre realtà emiliano-romagnole (Faenza, Fontanello, Reggio Emilia). Quest'anno dunque qualche centinaio di ragazzi/e scout mangeranno pasta e passata di pomodoro biologica della Cooperativa Iris, berranno tè equo-solidale del Consorzio Ctm-Altromercato e spalmeranno crema di cioccolato proveniente da alcuni paesi dell'America Latina. Inoltre gusteranno marmellate biologiche lavorate dalla Coop. Madre Terra che lavora nel proprio laboratorio di Rimini, grazie al lavoro di tecnici qualificati affiancati con operatori con disagi psichici o fisici. Non ci si è però dimenticati del proprio territorio che spesso è ricco di realtà meno conosciute: i gruppi scout che hanno partecipato hanno anche ordinato

infatti farina biologica proveniente dai campi dell'Appennino Bolognese e macinato dal Mulino Ferri, storico e ultimo mulino in funzione nella Valle del Reno: il tutto con il marchio Montagna Amica che vuole valorizzare i prodotti tipici e artigianali locali di Bologna e Provincia. Per maggiori informazioni <http://sites.google.com/site/emirocambusecritiche/> o <http://www.agesciroma72.org/>



Francesco Santini

Sant'Antonio di Savena: un protagonista del campo solare parrocchiale racconta la sua esperienza tra 180 bambini e 60 animatori

Un'«Estate» indelebile



Estate Ragazzi a S. Antonio di Savena

Se dovessi spiegarvi tutto in due parole, vi direi Estate Ragazzi. Ma dentro queste due parole c'è un intero universo, qualcosa di grande e bellissimo. Chi è esterno, chi vede ma non partecipa, chi osserva ma non arriva, direbbe che l'Estate Ragazzi è un campo solare parrocchiale con alcuni bambini guidati da animatori. Non è sbagliata come definizione, ma è tecnica, generica, scientifica. Intanto la nostra è, a detta di molti bolognesi, la parrocchia più frequentata ed organizzata della città: non a caso gli «alcuni bambini» sopra citati sono la bellezza di centotrenta, e gli animatori che sono con loro sfiorano la sessantina. E se ogni anno vedo, oltre a facce sempre nuove, quelle di chi che è cresciuto ma non ha mai smesso di partecipare, un motivo ci sarà. La cosa che mi affascina di più dell'esperienza Estate Ragazzi è il modo in cui vedo questo mondo di tre settimane: ogni anno con occhi diversi. Da quando arrivi, alto neanche un metro, circondato da giganti che ballano e che ti fanno sbellicare dalle risate, a quando sei tu che, grattaciolo quale sei, hai intorno una miriade di folletti con occhioni da far sorridere. Per quanto mi riguarda, non ho mai sentito un bambino deluso. Nessuno è mai venuto a dirmi «la gita non mi è piaciuta» o «la merenda era cattiva» o «la scenetta del mattino non era bella» o «non vedo l'ora di tornare a casa» o «non mi sono divertito» o «l'anno prossimo non vengo». Né io, a mio tempo, ho mai detto niente del genere. L'unica volta che ho parlato con un bambino seriamente affranto è stato alla fine della prima settimana. Mi sono visto arrivare davanti un marmocchio che, salendomi sulle gambe, ha detto: «uffa, la prossima settimana non ci sarò!» e io «cosa farai di bello?» «la mamma ha deciso di prendersi una settimana di ferie e vuole che io e mio fratello andiamo con lei...» «dov'è che vai?» «boh, tipo Costa Azzurra, o qualcosa di simile...» «ma lo sai cos'è la Costa Azzurra?» «sì, è tipo una spiaggia della Francia... la mamma ha detto che è bellissima, ma io voglio

rimanere qui...». Quando è tornato, la terza settimana, gli ho chiesto: «allora, com'era la Costa Azzurra?» e lui, con un sorriso a trentadue denti: «carina, ma stavo meglio qui...». Per il resto, ho visto solo lacrimoni alla fine di ogni anno accompagnati da «vorrei che durasse in eterno!». Quello che fai è un lungo percorso che non puoi scordare. Da bambino, la merenda che alle cinque ti fa venire l'acquolina in bocca, la gara di barzellette, i giochi del pomeriggio, il lancio del cappellino, il cuore a mille quando stai per sentire la classifica finale, le prove che ogni giorno devi affrontare per vincere il gioco della mattina, le attività pomeridiane, le signore della cucina che ti curano le ferite, le gite che mai ti deludevano, le scritte romantiche che fai sulle magliette delle animatrici, le battute che ti dimentichi allo spettacolo, l'animatore preferito, il giorno delle confessioni, la pasta al ragù. Da animatore, il salto di autorità in prima superiore, la riunione tutti i pomeriggi, la preparazione dei giochi, tenere quattro bambini sulle gambe contemporaneamente, le sfuriate, il gelato ogni sera, il bambino che adori, l'inno da ballare bene ogni mattina, gli abbassamenti di voce, le scenette da provare, l'arrivare alle 8 tutte le mattine, il discorso per caricare i bambini prima del gioco, la speranza che lo spettacolo venga epico, il ricordarsi di lavare la maglietta ogni giorno. Di una cosa sono sicuro: queste immagini sono indelebili. Ne approfitto per ringraziare chi ha reso per me l'Estate Ragazzi qualcosa di indimenticabile: ognuno che vi abbia mai partecipato. E ringrazio anche te, che sei arrivato a leggere fino in fondo.

Francesco Perlini

San Martino in Casola & San Lorenzo in Collina

La parrocchia vive Estate Ragazzi come un momento fondamentale della Pastorale giovanile. Quest'anno abbiamo avuto 80 ragazzi iscritti dai cinque ai tredici anni e 30 animatori tra ragazzi delle superiori e giovani universitari delle due parrocchie di S. Martino in Casola e S. Lorenzo in Collina. Estate Ragazzi è un momento in cui le due Parrocchie di S. Martino e di S. Lorenzo si uniscono e lavorano insieme con i giovani e per i giovani. Nell'ultima parte dell'anno pastorale i ragazzi più grandi insieme ai giovani si preparano a E.R. con incontri specifici e un ritiro spirituale, per vivere l'esperienza come momento formativo, educativo e al servizio dei ragazzi più piccoli e delle loro famiglie. Le giornate si sono svolte tra tanti giochi, divertimenti vari, attività teatrali e di laboratorio, due gite (una al mare e l'altra all'Italia in Miniatura) e momenti di riflessione e di preghiera tutti i giorni. Tutto in un clima di serenità e di collaborazione. Alla fine, insieme a un pò di stanchezza, è rimasta in tutti la gioia e la voglia di ripetere un'esperienza così speciale.

Don Giuseppe Vaccari, parroco a San Martino in Casola



Estate Ragazzi a S. Martino in Casola

San Benedetto Val di Sambro, una grande avventura tra pane e «madrelingua»

La parrocchia di San Benedetto Val di Sambro dispone di un contesto privilegiato in cui svolgere Estate Ragazzi, con belle installazioni incastonate in uno spazio naturale. Quest'anno 37 bambini e circa 15 animatori godono di un'Estate Ragazzi che ha una nuova filosofia nella parrocchia: «Abbiamo cercato di integrare questo progetto nelle diverse attività parrocchiali che si fanno per i bambini durante il resto dell'anno, mantenendo così il filo del nostro schema pedagogico anche nel periodo estivo», spiega la coordinatrice Katia Ruggeri, di 24 anni. Con questo fine c'è un laboratorio bilingue con una «madrelingua» inglese e anche laboratori intergenerazionali in cui i familiari vengono coinvolti. «Per esempio», afferma Katia, «ne abbiamo uno per fare il pane». Inoltre, la parrocchia di San Benedetto ha la particolarità di svolgere la attività durante tutto il mese di luglio, dalla mattina al pomeriggio, e non solo per due settimane come avviene per la maggioranza delle parrocchie. Questa caratteristica non esisteva fino a due anni fa: «Qui abbiamo cominciato nel 1983 solo con tre pomeriggi alla settimana, però nel corso degli anni, soprattutto l'anno scorso, abbiamo iniziato a fare Estate Ragazzi tutti i giorni», chiarisce la coordinatrice. L'animatrice Valentina Brunetti, di 20 anni, è testimone diretta di questa evoluzione: «Quando frequentavo Estate Ragazzi da "bimba" non c'era ancora quest'organizzazione. Adesso i bambini hanno la possibilità di integrarsi meglio fra di loro perché dispongono di più tempo».

Tania Alonso



Estate Ragazzi a S. Benedetto Val di Sambro



Estate Ragazzi a Marzabotto

Marzabotto: Rosario e fischietto per difendersi dai lupi

Un'Estate Ragazzi tutta particolare quella che si è aperta martedì scorso nella parrocchia dei Ss. Giuseppe e Carlo di Marzabotto, un'Estate Ragazzi all'insegna delle Sacre Scritture «da cui giungono», sottolinea Guglielmina, 74 anni il prossimo settembre, la più anziana catechista della parrocchia, «gli insegnamenti fondamentali per i ragazzi». I temi che fanno da sfondo ogni anno ad un'Estate Ragazzi lunghissima (durerà fino a settembre, quando i

anziani le scuole), aperta (non vi sono iscrizioni, chi vuole partecipare partecipa, viene consegnata solo una lettera con poche regole da seguire) e allargata (collaborano e sono attivamente presenti anche i genitori) sono infatti temi biblici. Che vengono naturalmente collegati al contemporaneo quotidiano, applicati alla vita concreta. «Spiegando queste verità cerchiamo anche di renderle attuali. Abbiamo parlato di Mosè e dei 10 comandamenti», dice ancora Guglielmina, «di Giuseppe venduto dai fratelli (e quindi dell'amore e del perdono), l'anno scorso di Davide e Gionata (o dell'amicizia). Quest'anno affrontiamo un tema molto impegnativo: «Maria, la nostra grande regina». Sottolineeremo in particolare la fedeltà della Madonna e la sua incondizionata obbedienza a Dio e

tratteremo in parallelo dell'obbedienza ai genitori e dei mezzi di difesa contro i «lupi» («Se Cappuccetto Rosso avesse ubbidito!»). E poi giochi in quantità. Come ogni anno da tutte le attività che svolgiamo coi bimbi ricaveremo un filmato che verrà proiettato nel corso della Festa della famiglia di settembre, alla presenza naturalmente dei genitori. Quest'anno poi consegneremo ai bimbi, alla fine di Estate Ragazzi, oltre al solito «diplomino», due «difese»: un Rosario (per ricordarsi di ricorrere a Maria in qualsiasi situazione, recitando tutti i giorni un'Ave Maria) e un fischietto (per chiedere aiuto da tutte le persone che vogliono farci del male). Estate Ragazzi», conclude Guglielmina, «arriverà fino a settembre, ci troveremo (tranne il lunedì) tutti i giorni (martedì e giovedì dalle 16 alle

18, mercoledì e venerdì dalle 20.30 alle 22 e sabato dalle 15 alle 16.45). Come ogni anno faremo delle gite (a Bologna al Museo medievale, ai Ss. Vitale e Agricola, alla Beata Imelda e sulla torre degli Asinelli) e visto il tema di quest'anno un pellegrinaggio ad un Santuario mariano, quello della Madonna del Faggio (il 17 luglio). Poi allestiremo con i bimbi una mostra dedicata ai Santuari mariani (perché sono nati, la loro storia, il miracolo che li caratterizza) che verrà esposta in chiesa dalla Festa della famiglia fino ad ottobre, quando si celebrerà la festa della nostra copatrona, la Madonna di Fatima». L'anno scorso si è arrivati a 32 ragazzi quest'anno si spera di aumentare, nei periodi clou.

Paolo Zuffada